

NOVEMBRE

1952

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

NOVEMBRE 1952

NUMERO 11

LA PAROLA DEL PARROCO

UN BRUTTO MESTIERE.

Tutti lo conoscono, anzi vi son maestri; senza aver studiato o fatto corsi diurni o serali sono abilissimi e anche infaticabili nel praticarlo. E' un mestiere un po' contagioso; lo si trasmette di padre in figlio, da parente a parente, da amici ad amici; un mestiere d'altronde tanto antipatico, odioso, ingiusto che nessuno dovrebbe esercitare; un mestiere da vile per soprapìù, un mestiere senza paga e assegni, senza assicurazione o vantaggio; un mestiere anzi che carica di debiti presso Dio, di guai presso gli uomini. di crucci per sè... di antipatie presso i benpensanti.

Eppure questo mestieraccio maledetto è il più diffuso, direi universale, anche fra le persone di chiesa, purtroppo. Sì, fin sulle porte del Santuario è giunto questo mestiere, vi è entrato anzi, e ha afferrato persino anime consacrate a Dio.

Dobbiamo finalmente il nome di questo mestiere: il *mormorare*.

Sì, certi l'hanno proprio per mestiere: lo fanno dal mattino alla sera, lo fanno a spese di tutto: del governo, dei superiori, del Sindaco, del Papa, del padrone, del capo, dello spazzino, della maestra, del bidello, del sacrista, delle Suore, non parliamo del parroco. Di tutto e su tutto hanno da mormorare: velenosi, a vanvera, alla leggera, protetti, ah i forti! protetti dalla assenza di chi viene criticato. Così la vittima non può difendersi, non può dire la verità, non può rinfacciare la sfacciataggine, l'ingiustizia, la viltà del mormoratore, non può far luce sulla verità, non può gridare all'impostura di chi critica duramente.

Quelli che non vengono in chiesa ne hanno un sacco su chi viene in chiesa; quelli che vanno in chiesa non sanno pur loro tacere e si rendono odiosi e spregevoli agli altri.

A farlo apposta coloro che non ne fanno una giusta, che sono difettosi fino ai capelli, che non sono abili in nessuna cosa buona, sono i più abili nel criticare gli altri: coloro che più dovrebbero pensare a se stessi, tacere prudentemente, criticano, umiliano il prossimo.

Ho osservato parecchie volte persone ottime sotto ogni aspetto, intelligenti e virtuose, le cui parole sono di comprensione, di carità, di squisita sensibilità: bel segno di nobiltà d'animo, di carità

umana o, meglio, cristiana.

E' sempre così: chi più vale, più aiuta, comprende, compatisce; chi più è scadente, più, direi, un tamburo, più critica, più è intollerante, più è piccolo d'idee e gretto di animo.

Sembrano i topi che rosicchiano nell'ombra; chi sente accende la luce: silenzio, più niente; spenta la luce riprende subito il loro deleterio lavoro.

Così con la critica nulla si costruisce, nulla si crea di buono: si demolisce, si rovina, si svalorza quel po' che con fatica si fa; si deprimono gli animi, si scoraggiano i volenterosi, si sconvolgono le iniziative, si getta l'ombra sulle cose più limpide e più lucide.

E' grande la responsabilità dei mormoratori, anche se non ci pensano; è grandemente peccaminosa, talvolta, questa lima di lingua che si avventa sull'onore, sulla riputazione, sull'amicizia anche, e ne fa scempio.

CASA S. ANDREA.

E' pronta. Sì: pare un sogno: è proprio là, tutti la possono vedere, vi possono entrare. E' l'opera dei cattolici pioltellesi, è una loro affermazione di solidarietà umana e cristiana: non a scopo politico, nè aperto, nè recondito, nè immediato nè lontano; è solo un tratto di carità verso chi, avendo risparmiato qualche cosa, desiderava essere aiutato per avere una casa propria. Ora l'hanno: merito loro che hanno dato la prima spinta, merito di chi ha contribuito con generosa comprensione, merito di S. Andrea che ha aiutato in modo visibile e quasi commovente.

Se ha addolorato la grettezza di alcuni, che dietro scuse e scuse si è rifiutato di un generoso concorso, ha allargato il cuore la comprensione di anime quanto modeste e umili altrettanto generose e larghe di vedute.

E' sempre stato così: tutte le opere buone sono sorte con i denari dei poveri e le critiche dei ricchi. Non che i ricchi siano tutti da ammazzare o da bastonare: qualcuno c'è comprensivo e umano, ma molti non pensano che a far palanche...

Mi piacerebbe l'idea di far arredare la casa non solo con la luce, l'acqua, i servizi, ma pure con un artistico quadretto di Sant'Andrea, da porre in cucina, come protettore della casa.

Li farei fare dai nostri ottimi pittori Bertini e, completi di cornice, ne farei dono alle dodici famiglie proprietarie della casa S. Andrea in condominio.

— Anche questa? — direte.

— Ma sì! Più si fa, meglio è; più merito c'è; più buon esempio si dà; più carità si esercita; più ci si trova aiutati in altro modo.

Nessuna ricompensa umana, nessun battimano, nessuna commedia, ma solo l'amore di Dio o, se volete, quello del prossimo che è lo stesso.

— E la casa è pagata... — aggiungerei voi — per pensare già ai quadretti?

Macche! Ci sono ancora sette milioni e mezzo da pagare. Lo so: a certe donnette « sette milioni » fan venire le vertigini; anche a mia mamma che mi chiede se sono diventato matto, o se proprio voglio la prigione un qualche giorno.

Ma di milioni ce ne sono in questo mondo un sacco e mezzo: è il trovarli che è difficile.

Padre Alberione, che ha più fede di me, ne ha trovato 600 di milioni per costruire a Roma un Tempio meraviglioso. Lo potrete osservare sul treno che porta a Ostia, neppur fuori un chilometro o poco più; voltato verso la motrice, guardando a sinistra lo potrete vedere.

A Pioltello, per esempio, in un anno si trovano 21 milioni e 900.000 lire da buttar via in fumo.

Incredibile?

Vero! provate a far la moltiplica: 60.000 x 365.

Perchè'è vero che in Pioltello si spendono più di 60.000 lire al giorno in fumo.

Torniamo a noi: mancano sette milioni e mezzo. Sant'Andrea, tu dal paradiso non li mandi di certo, perchè sarebbe troppo comodo... far su la casa così! Fa almeno trovare altre anime generose e buone, che allarghino i cordoni della borsa; fa che quelli che devono essere i primi a dare, gli inquilini della tua casa, colla salute abbiano lavoro abbondante così da guadagnare un po' di soldi per sbrigarsi del loro debito e poter dormire un po' più in pace di quanto non dorma il povero tuo devoto che scrive.

Esempi... da imitare, oltre che da lodare

« Quando verrà tempo di restituire le 50.000 che le dò per la casa S. Andrea, le distribuisca così: 25.000 per le missioni, 15.000 per il Seminario e 10 per lei e ne disporrà come crede ». Lo guardai questo modesto artigiano stupito e quasi incredulo: altrove ho avuto parecchi di questi esempi, qua a Pioltello è il primo così cospicuo.

Grazie ancora, offerente generoso! non solo per la carità che fai, ma sopra tutto per il buon esempio che dai. Riconosci che è pur dovere dolce ringraziare con la beneficenza la Provvidenza che ti ha favorito e aiutato.

Quanti altri, benedetti negli affari, potrebbero e dovrebbero fare come te e ritornare, una parte almeno, di ciò che hanno guadagnato a beneficio del prossimo.

Gran merito, gran buon esempio, grande dovere anche.

Ma ci sono persone che i denari loro li tengono

con feroce tenacia; crudi di cuore, avari come picocchi, senza occhi per vedere le necessità altrui, senza orecchie per ascoltare il lamento dei bisognosi, senza cuore per commuoversi agli eroismi più grandi e alle miserie più nere.

Manzoni scrittore li caccerebbe tra quei ricchi che avendo negato le noci per avarizia a fra Galдино, ritrovarono un giorno sol foglie secche.

Una mano silenziosa e nascosta ha posto sul mio tavolo di lavoro una busta; qualche ora dopo la vedo, l'apro: un biglietto da 10.000 lire e uno scritto breve, ma eloquente: « Questo è per la casa S. Andrea ». Non prestito, ma dono; non interesse, ma generosità.

Ho preso quel biglietto scritto con calligrafia comune e l'ho posto sotto la tovaglia dell'altare, dove metto il Calice per la Messa, perchè in esso vibrava un cuore umano e cristiano e bisognava portarlo vicino al Cuore Divino di Gesù Eucaristico per ottenergli una particolare benedizione.

Caro anonimo, quando verrà il tempo di restituire, la tua offerta la destinerò alle Missioni, perchè la tua offerta dopo aver servito a creare una casa di cristiani, serva a creare la casa di Dio nel cuore di cristiani novelli.

« Mi fa, per favore, una riga di raccomandazione per un lavoro ».

« Volontieri!! Dio voglia benedirti col trovarlo il lavoro » risposi.

E questo fu trovato.

Con mia sorpresa 24 ore dopo venne qualcosa in casa da mettere in padella.

Il dono di un forestiero! Sentì vivo il dovere di dire grazie in modo tangibile.

Qualcuno riconoscente c'è ancora!

E pensare che ragazze cui ottenni lavoro facendomi promettere che almeno sarebbero ritornate all'oratorio, oggi passano impettite e orgogliose, nè son ritornate all'Oratorio, nè si degnano di un saluto rispettoso e doveroso!

Che differenza! Sono così le Pioltellate? Non tutte per fortuna... ma qualcuna potrebbe essere più educata e più riconoscente.

Conferenza di S. Vincenzo

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 30 Ottobre.

Nella cassetta dei poveri	9.000
Coniugi Porati	1.000
Ing. Prandoni	1.000
Motta	80
N. N.	1.000
Sposi Sangiorgi - Ciceri	250
Per vendita carta straccia	550
Fam. Casiraghi	200
Circolo ACLI	802

Se ci volessimo più bene...

Tutto bruciava l'estate scorso; tutto era calore... tutto fuori che il cuore.

E ora che le prime nebbie sono arrivate e il primo freddo punge chi è mal vestito e non ha legna neppure per un misero focherello... il cuore di molti si irrigidisce e i molti per sè hanno tutto; per gli altri non c'è che un « s'arrangino ».

Se ci volessimo più bene... anche nella casa del più povero entrerebbe un po' di serenità con un po' di tepore, con una coperta soffice per il letto

misero, con una maglia calda per le membra intirzite.

« L'armadio dei poveri » della S. Vincenzo è vuoto. L'elenco d'oggi delle offerte è tanto scheletrito; eppure soldi ce ne sono e se ne sciupano tanti in divertimenti, in fumo, in ambizione e, soprattutto in questi giorni, in fiori sulla tomba dei morti. Giovano ai vivi, non ai morti. Per essi giova il suffragio cristiano e la carità.

Persecuzione in Cina contro la Chiesa Cattolica

E' giunto il mese scorso, a una delle nostre mamme, Ranzani Carolina di via Milano 8 una lettera della sua figlia diletta, Suor Angelina, Missionaria Canossiana in Cina, che mette in chiaro risalto la difficilissima condizione della Chiesa cattolica sottoposta a persecuzioni senza fine.

Per aprire gli occhi a qualcuno, se ce ne fosse ancora bisogno e per nostro salutare interessamento al bene, crediamo opportuno riportare i punti più interessanti di tale lettera.

Hong-Kong, 10-8-1952.

« ... dall'ultima mia sono passati oltre due anni e quante peripezie in questo tempo! Come vedete vi scrivo da Hong-Kong, dove mi trovo da soli cinque giorni.

Fin da due anni fa la nostra provincia del remoto Shen-si è caduta in mano dei... liberatori, e dopo il loro ingresso a Han-chung-fu e a Kulupa, immediata fu la perlustrazione della nostra Casa e della Residenza dei Padri Missionari, supponendo di trovare nemici.

...In vari distretti della nostra Diocesi proibirono ai cristiani di andare alla Messa, pena una multa o una forte quantità di riso. In un villaggio, non tanto lontano da noi, il R. Padre Missionario fu costretto a celebrare appena dopo la mezzanotte, in una camera, avendo quei signori occupato la chiesa come magazzino dopo aver segato le balaustre. Le tasse che imposero furono enormi, così che alcune famiglie furono costrette a vendere tutto.

...Dopo tante peripezie, dolori, angustie le nostre opere, sia quelle di Han-chung-fu e di Kulupa caddero nelle mani dei rossi. Tutte le Suore, mie Sorelle, che ebbero la sventura di trovarsi fra le loro mani, ebbero a soffrire non poco: nel corpo per tante privazioni e nello spirito per la perdita di tante anime.

...ma voi, mia cara mamma, vorrete sapere qualche cosa in particolare di ciò che riguarda la vostra figliuola... ebbene sappiate che sono stata per quattordici mesi sotto la sorveglianza dei comunisti, dopo di essere stata scacciata dal nostro convento del Kulupa: non più andare alla Chiesa, non più udire la S. Messa, non più accostarsi ai SS. Sacramenti e la severa proibizione, con la minaccia di castighi, di parlare con qualsiasi persona, sia cristiana che pagana.

...Scacciate dall'orfanotrofio con l'accusa di aver ucciso migliaia e migliaia di persone, ci condussero poi alla Residenza dei Padri Missionari anch'essi catturati e tenuti sotto sorveglianza, ma qui in

Residenza, il Signore dispose che potessimo ascoltare la Messa e fare la santa Comunione, di mattino per tempo e all'insaputa dei soldati che ci sorvegliavano. E così fino al giorno in cui lasciai il mio caro e amato Shensi. La mia reclusione fu di quattro mesi più lunga di quella delle mie Conso-relle. Esse partirono alla fine di Marzo 1952. La mia R. Superiore la trattennero sola a Han-chung ed io, sola, a Kulupa.

Dopo un mese anche la mia Madre Superiore fu fatta partire ed io restai sola per altri tre mesi. Al termine di essi fui fatta partire con Monsignore Vescovo, ridotto a pelle e ossa per i grandi stenti sofferti durante ben 15 mesi di prigionia. Furono aggiunti a noi sei R.R. Padri ed una Suora Ungherese, essi pure scacciati dai comunisti.

Il tempo della mia reclusione fu per me un tempo di grazie e benedizioni celesti, perchè non solo gustai la poesia missionaria, ma molto più le gioie e l'armonia della Croce!... ».

Questi alcuni passi stralciati dalla lunga lettera di Suor Angelina Ranzani. E intanto il martirio delle Missioni cinesi continua.

Superano di molto i 2000 i Missionari espulsi; qualche centinaio sono gli uccisi; più di 300 sono in carcere.

Mirabile la fedeltà dei cattolici che scrivono pagine di gloria e di autentico martirio, pari alle più fulgide della Chiesa primitiva.

E noi stiamo solo a guardare?

No, se il bilancio che segue, se il resoconto dell'attività missionaria in parrocchia e della « Giornata Missionaria » del 19 ottobre scorso, è spiritualizzato da preghiere, da sacrifici, da arditezze giovanili, da novelle vocazioni missionarie. Dio lo voglia, per il trionfo di Cristo Signore.

PIOLTELLO PER LE MISSIONI.

Iscrizioni alle Opere Pontificie:

Propagazione Fede	N. 554	L. 27.700
Santa Infanzia	N. 803	L. 16.060
Clero Indigeno	N. 224	L. 7.520

Nella « Giornata Missionaria ».

Offerte raccolte alla porta della Chiesa	L. 25.500
Offerte private	L. 32.190
Battesimi N. 128 da L. 200	L. 25.600
Battesimi N. 5 da L. 500	L. 12.500
Battesimi N. 6 da L. 600	L. 3.600
Lotteria e vendita tortelli	L. 26.210

L. 176.680

DOPO LA FESTA DEL ROSARIO E IL VENTICINQUESIMO DI DON MANZONI

Immediatamente dopo la festa del 21 Settembre Don Giuseppe Manzoni ha scritto al signor Parroco. Dalla sua lettera stralciamo quanto segue:

ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

Bollengo (Torino)

24 Settembre 1952.

Rev.mo Sig. Parroco,

permetta che appena rientrato nella mia casa di Bollengo Le scriva subito per esprimerle nuovamente la mia commossa riconoscenza per quanto ho visto domenica a Pioltello.

...io, che pure più volte ho visto la festa del Rosario a Pioltello, sono rimasto commosso ed entusiasta per la devozione e la frequenza dei Sacramenti osservata in detto giorno.

...Le debbo un grazie sentitissimo per ciò che ha fatto per commemorare il mio 25.mo di Ordinazione. Fatiche e spese senza numero ha voluto aggiungere a quanto già avrebbe dovuto fare per festeggiare la Madre Celeste. Davvero non so come compensarla; ma quello che posso fare attraverso la preghiera, lo faccio e lo farò di gran cuore per l'avvenire.

...Per mezzo suo vada il mio grazie anche al coadiutore Don Ercole, alle varie sezioni dell'Azione Cattolica, ai musicisti, a tutti quanti hanno lavorato per la buona riuscita della festa. Mi scriva poi presto che ha trovato non tre, ma trenta mil. per le case popolari.

Mi perdoni per tutto quello che io non ho saputo fare o dire bene e per l'aiuto che non Le ho dato. Voglia pregare per me e per i miei chierici... Saluti cordialissimi dal suo obbl.mo

D. Giuseppe M.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (Dal 7 sett. al 3 nov.).

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 41. Guarnieri Lorenzo Davide di Angelo — 42. Bugatti Marco Mario di Graziano — 43. Gironi Angelo di Riccardo — 44. Cassaghi Patrizia Alice di Enrico — 45. Ferri Ferruccio di Giuseppe — 46. 46. Arzenton Angelo di Emilio — 47. Livraghi Costante di Giuseppe — 48. Ottolina Giuseppe Enrico di Mario — 49. Viganò Felicità di Angelo — 50. Livraghi Claudio di Mario.

Si unirono in santo Matrimonio: 24. Sangiorgi Angelo e Ciceri Maria — 25. Gavazzoni Giov. Michele e Zanoli Elisabetta — 26. Pessina Gianfelice e Galbiati Clementina.

Passarono a miglior vita: 23. Gatti Luigia Rosa ved. Leoni di a. 82 — 24. Brusoni Paolo di fu Cipriano di a. 66.

GOCCE D'ORO

Strada Precentina 500 — Redemagni Giulio 300 — Barbieri 205 — Gavezzotti 200 — N. N. 120 — Pessina 200 — Galbiati P. 150 — Gironi 150 — Redemagni 200 — N. N. 200 — Nobile M. 200 — Guarnieri 150 — Comaschi 160 — Salina I. 200 — Bugatti G. 200 — Motta 200 — Melzi L. 200 — Negri Eri 200 — Spada 120 — Bianca 200 — Pesenti 130 — Citelli 150 — Mandelli 105 — Cattaneo 115 — Bonalumi P. 125 — Leoni O. 150 — Meroni 200 — N. N. 105 — De Gasperi 200 — Oggioni 200 — Cietli 160 — Arioli 150 — Paraboni 200.

Offrirono L. 100 — Cassaghi — Rossi — Ceriani — Perego — Motta Nino — Bugatti A. — Biraghi P. — Biraghi G. — Bonalumi O. — Mandelli L. — Ceriani E. — N. N. — Papagni — Galbiati G. — Gadda L. — Crippa A. — Vicenzina — Gavezzotti — Cevasco — Galbiati — Carnera — Lesmo — Resconi — Gaiani — Ferrari — Radaelli — Pasquini — Comparini C. — Motta — Stefanelli — Crippa — Villa — N. N. — Crippa P. — Leoni E. — Bertolazzi — Mangiagalli — Tresoldi — Galbiati — Frigoli — Scesa — Alberi A. — Alberti N. — Alberti V. — Nova — Sampò — Rossi — N. N. — Zoncada — N. N. — Banfi — Ponzebon — Ronchi — D'Adda — Barbieri — Banfi — Gironi — Viganò — Pizzavini — Teruzzi — Rosti — Farina — Villa — Magni — Spada — Terzi — Galbiati — Ballerani — Boccardi — Pirota — Scopetani — Sampò — Maggioni — Bertini — Gaiani — Bertini — Colombo P. — Berretta A. — Rossi — Migliavacca S. — Migliavacca L. — Pozzoli M. — Molteni — Bona — Mancadori — Tacca — Palladini — Tassi — Cantù — Varisco — Crespi — Magnani — Mandelli — Sommariva — Badani — Bugatti — Carrera — Sala-Rossi — Gavezzotti — Sala M. — Volpi — Ravanelli — Rossi — Colleoni — Moriggi — Ornaghi — Gaiani — Fumagalli — N. N. — Gaiani — Garlati — Bugatti 75 — Rosci 75 — Bugatti 55 — Boni 95 — Colombo 60 — Buzzi 75 — Pozzi 75 — Segalini 75 — Melzi 75 — Piacentini 75 — Mandelli 70 — Nobile 60 — Grassi 75 — Melotti 75 — Albertario 75 — Brusoni 75 — Gavezzotti 75 — Rigorni 75 — Segalini 75 — Berretta 70 — Celso 75 — Lucano 65 — N. N. 75 — Mauri 75 — Biancardi 75 — Bergamaschi 80 — Tricella 80 — Lissoni 75 — Ferri 65 — Barazzetti 75 — Borella 60 — Favini 60 — Chiodi 70 — Sottocorno 75 — Fiocchi 80 — Tosato 200 — Farina F. 75 — Mandelli 65 — Spada 70 — D'Austria 80 — N. N. 85 — Sangiovanni 75 — Bergomi 75 — Sangalli 60 — Belloni 75.

Si avvicinano i mesi del freddo e « Frate Sole » preannuncia un inverno rigido. Ma io confido che i cuori non si intirizziranno e che, anche per me, vi sarà un po' di comprensione e di aiuto. Ne sono sicuro e vi ringrazio.

IL BOLLETTINO.

Tre messe nel giorno dei morti

Il Papa Benedetto XIV aveva accordato ai sacerdoti della Spagna e del Portogallo, ad istanza dei due sovrani di quelle nazioni, la facoltà di celebrare tre Messe nel Giorno dei Morti. Benedetto XV, negli anni che fu in Spagna, semplice sacerdote coll'Eminentissimo Card. Rampolla, ebbe modo di partecipare a siffatto beneficio e di apprezzare gli intenti nobilissimi e la profonda soddisfazione che esso dà al Clero ed ai fedeli.

Nella sua carità per i poveri morti ha voluto che il mondo intero goda di una tal grazia. E' importante però notare il particolare significato che ha voluto attribuirle.

La concessione di Benedetto XV, la quale stabilisce che delle tre Messe che i sacerdoti possono celebrare il 2 novembre, una vada applicata secondo le intenzioni del celebrante, un'altra a suffragio dei defunti, e l'ultima secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, dà all'atto pontificio quel provvido senso di pio e devoto interesse per i fedeli defunti, che guida sempre il Vicario di Gesù Cristo nell'esercizio delle sue potestà nei riguardi delle Anime purganti e rende sempre più intima e feconda la unione dei sacerdoti di tutto il mondo nelle intenzioni stesse della Chiesa verso i poveri morti. Ma è ancora più notevole un accenno che in questa Costitu-

zione il Papa, dopo aver espressa la volontà di riparare alla deficienza dei legati pii, volge alla moltitudine spaventosa di vite immolate nel conflitto attuale, senza il consueto compianto e conforto della pietà cristiana. Per questa moltitudine di vite immaturamente tracciate dalla morte nel fiore degli anni e per le quali, se pure non manchi la pietà dei congiunti, certo non può dirsi pari al bisogno, il Papa offre, insieme a tante altre, le intenzioni della Chiesa tante altre, le intenzioni della Chiesa nella nuova forma di suffragio offerta al Sacerdozio cattolico. E' come sempre la Madre, la grande, affettuosissima Madre, che piange e prega sui suoi figli, implorando per essi la Misericordia divina.